

«La montagna non va banalizzata Ora serve una crescita valoriale»

Paneveggio, il presidente Grisotto: sbagliato svilire il territorio con eventi non sostenibili

TRENTO In questi mesi si è trovato (suo malgrado) coinvolto in questioni controverse: il concerto di Moroder sulla Tognola prima, il raduno delle jeep oggi. Eppure Silvio Grisotto ha sempre preferito mantenere la linea dell'equilibrio. Rifuggendo le polemiche e mantenendo toni pacati. Senza, però, rinunciare a esprimere il proprio pensiero: sulle situazioni specifiche, ma anche sull'utilizzo — meglio: sulla tutela — di territori fragili e delicati come quelli in quota. «È giusto — si chiede il presidente del Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino — svendere l'immagine di ambiente integro che il Trentino trasmette per cercare di risolvere problemi e crisi contingenti? Io non credo: serve una crescita valoriale. Ce lo chiedono le nuove generazioni».

Presidente Grisotto, partiamo dal nodo dolente: il raduno delle jeep a San Martino di Castrozza. Qual è la posizione del Parco?

«Allo stato attuale, noi formalmente non abbiamo avuto comunicazioni. Conosciamo la data, ma non il tracciato: non dovrebbe coinvolgere il territorio del parco, ma attendo notizie certe».

Questo evento si inserisce nel dibattito, che ha ripreso vigore, sul tipo di iniziative da organizzare in quota. Il presidente del Parco Adalberto Brenta Joseph Masè ha preso una posizione chiara. Lei cosa dice?

«Sono d'accordo con Masè. La montagna, tutta, va tutelata. Penso alle aree protette, che portano questo nome per un motivo ben preciso. Ma l'attenzione va posta anche al di fuori dei parchi. Riconosco la necessità economica e sociale della fruizione della montagna: il Trentino è un territorio che vive anche di turismo e non lo dimentico. Ma è giusto ragionare con equilibrio su quali siano le attività che permettono uno sviluppo sostenibile delle nostre valli, salvaguardando i nostri ele-

menti identitari e valoriali ed evitando iniziative che banalizzano e sviliscono il nostro territorio».

Gli eventi in quota vengono però giustificati con la necessità di far fronte alla crisi: per la deroga relativa al concerto di Moroder si è fatto leva sulle difficoltà del Primiero.

«La crisi c'è, non lo nego. Ma fino a che punto vogliamo svendere l'immagine di ambiente integro che il Primiero e il Trentino trasmettono per provare a risolvere problemi e crisi contingenti? È davvero con questo tipo di promozione che pensiamo di risolvere la crisi del Primiero? Perso-



nalmente, non credo sia così: aspetto che qualcuno mi dimostri il contrario con i fatti. Lo ripeto: il Trentino non ha bisogno di questo tipo di manifestazioni e di questo tipo di turismo. Abbiamo risorse che ci rendono unici: dobbiamo scommettere su quelle. E va considerato anche un altro aspetto».

Quale?

«Questi eventi possono avere anche una sostenibilità economica — non ambientale, di sicuro — nel breve periodo, risollevando il numero di presenze nei giorni della manifestazione o in quella stagione. Ma non portano effetti positivi nel lungo periodo. Anzi: possono essere addirittura controproducenti. Mi chiedo: se una famiglia arriva da noi dalla città in cerca di pace e poi si trova una jeep in mezzo al bosco, che idea si può fare? Pensiamoci bene: dobbiamo sì essere consapevoli della presenza della crisi. Ma non possiamo, per questo, svendere il nostro

territorio».

Un messaggio che chiama in causa anche le nuove generazioni.

«Le nuove generazioni stanno scendendo in piazza in tutto il mondo per chiedere una maggiore attenzione all'ambiente di fronte a cambiamenti climatici di cui anche noi, in Trentino, abbiamo avuto prova: pensiamo alla tempesta Vaia. Non si tratta di essere più o meno ambientalisti, ma di decidere, senza proporre tutto e il contrario di tutto, cosa vogliamo davvero. Personalmente, spero si riesca, non solo in Primiero ma in tutte le valli del Trentino, a iniziare un percorso di vera riflessione su questo argomento, che coinvolga tutti i soggetti interessati, pubblici e privati. Serve una vera crescita valoriale da parte di tutti, consapevoli del fatto che le nuove generazioni ci chiederanno il conto di quanto abbiamo fatto e deciso in questi anni».

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

